



Emilia Musumeci

# EMOZIONI, CRIMINE, GIUSTIZIA

Un'indagine storico-giuridica  
tra Otto e Novecento



Criminologia

FRANCOANGELI

## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.





I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Emilia Musumeci

# **EMOZIONI, CRIMINE, GIUSTIZIA**

**Un'indagine storico-giuridica  
tra Otto e Novecento**

Criminologia

**FRANCOANGELI**

Desidero ringraziare i *referees* per i loro utili suggerimenti critici. Ma la mia gratitudine va soprattutto all'Amico e Maestro Prof. Paolo Marchetti per il privilegio di un quotidiano, insostituibile dialogo, nonché per il costante incoraggiamento a proseguire nei perigliosi mari della ricerca scientifica.

*Grafica della copertina: Elena Pellegrini*

Copyright © 2015 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it)*

# Indice

<b>Introduzione</b>	pag.	11
1. Il ritorno delle emozioni	»	11
2. Emozioni, ragione, diritto	»	15
3. Emozioni e delitto: dal <i>furor amoris</i> alle <i>passioni criminali</i>	»	19
4. Una storia <i>emozionale</i> del diritto penale	»	24
<b>1. Emozioni e responsabilità penale</b>	»	30
1. <i>Colla specula del diritto</i> : i giuristi e il rapporto tra passioni e crimine	»	30
2. Dal <i>turbamento dei sensi</i> alla <i>forza insuperabile</i> : le emozioni nell'età della codificazione	»	39
3. <i>Quella forza misteriosa</i> : il dibattito sulla forza irresistibile in epoca postunitaria	»	48
4. L'alienazione dei sentimenti: il rebus della <i>follia ragionante</i>	»	60
5. Dalla follia morale al <i>nevrismo</i> : l'autonomia dei sentimenti rispetto all'intelletto di fronte alla legge penale	»	65
6. Il Codice Penale per il Regno d'Italia: il Codice Zanardelli	»	70
7. Per <i>impeto d'ira o d'intenso dolore</i>	»	74
8. La svolta del Codice Rocco	»	77
9. Gli stati emotivi e passionali: tentativi definitivi	»	82

<b>2. Emozioni plurali: dal singolo alla folla</b>	pag.	89
1. Un <i>agente così pericoloso</i> : dalla suggestione ipnotica al sonnambulismo	»	89
2. «In preda ad una specie di vertigine»: emozioni e suggestione criminale	»	93
3. Emozioni collettive: la folla delinquente	»	101
3.1. <i>Dal contagio morale alla contaminazione delle emozioni</i>	»	103
3.2. Per impulso di sensuali passioni: <i>i delitti della folla</i>	»	114
4. <i>Una strana unicità di pensieri e di sentimenti</i> : dalla <i>folie à deux</i> alla coppia criminale	»	123
5. Emozioni politiche: dai rei politici per passione all' <i>idra anarchica</i>	»	130
5.1. I genî del sentimento: <i>i delinquenti politici</i>	»	130
5.2. Una sensibilità morbosa al dolore altrui: <i>gli anarchici</i>	»	137
<b>3. Che genere di emozioni?</b>	»	144
1. Pensare con l'utero: la donna tra isteria e <i>infirmity sexus</i>	»	144
2. <i>I delitti di puro amore</i> : l'infanticidio <i>honoris causa</i>	»	152
2.1. <i>Il sentimento dell'onore materno e il cammino verso la creazione di un reato proprio</i>	»	155
2.2. <i>Le emozioni delle madri snaturate tra secolarizzazione e medicalizzazione</i>	»	160
3. Emozioni virili	»	164
3.1. <i>Vittime della gelosia e di altre passioni profondamente morbose</i>	»	169
3.2. <i>Eros e Thanatos: il caso Cienfuegos</i>	»	172
4. <i>L'amore malato</i> che arma la mano dell'omicida	»	176
5. La <i>querelle</i> sulla categoria di <i>delinquente passionale</i>	»	181



6. Passioni degenerate: sessualità e delitto	pag.	187
6.1. <i>Tra peccato e reato: la venere mostruosa</i>	»	188
6.2. <i>Amori anormali: gli invertiti e l'impulsività criminosa</i>	»	196
<b>Conclusioni</b>	»	205
<b>Bibliografia</b>	»	211
<b>Indice dei nomi</b>	»	245



*Could these sensations  
make me feel the pleasures  
of a normal man?*

**Joy Division, Disorder**  
(Unknown Pleasures, 1979)

*Lady Murasaki: «Ti accuseranno di omicidio».*  
*Hannibal Lecter: «Al massimo di delitto passionale...»*  
(Dal film: **Hannibal Lecter – Le origini del male**, 2007)



# Introduzione

## 1. Il ritorno delle emozioni

«Emotion pervades the law»<sup>1</sup>. Con questa lapidaria affermazione la giurista statunitense Susan Bandes apre il volume collettaneo pubblicato alla fine degli anni Novanta del secolo scorso, *The Passions of Law*, uno dei primi studi sul fondamentale ruolo giocato da emozioni e passioni nei tribunali. Per gli studiosi che si confrontano criticamente in questo libro è innegabile che disgusto, vergogna, rimorso, desiderio di vendetta, amore, rabbia o paura influenzino notevolmente tutti gli aspetti della giustizia penale. Le emozioni di imputati, testimoni, giurati, avvocati e giudici, così come quelle delle vittime o dei loro congiunti e del grande pubblico, nelle aule di giustizia come in un immaginario palcoscenico, sono pulsanti e vive più che mai. Eppure sembra ancora persistere la convinzione che emozioni, passioni e sentimenti, relegati nell'alveo dell'irrazionale o del patologico, siano destinati ad essere considerati irrilevanti per il diritto penale, improntato ai valori di stampo illuministico, che hanno totalmente permeato tale disciplina in ogni suo aspetto a partire dalle scelte di politica criminale (cosa e perché punire), dalla valutazione concreta dell'agire criminoso (se e quanto punire) fino alla comminazione della sanzione penale da parte del giudice e della sua esecuzione (come punire).

Le nuove scoperte nel campo delle neuroscienze cognitive e della psicologia comportamentale hanno sovvertito l'antica credenza dell'irrazionalità delle emozioni e della loro conseguente ininfluenza

1. Bandes S., *Introduction*, in Id. (ed.), *The Passions of Law*, New York University Press, New York-London, 1999, p. 1.

per il diritto, assegnando un nuovo e cruciale ruolo all'emotività nei processi cognitivi e decisionali razionali. Fondamentali a tal proposito le ricerche dell'ormai celebre neuroscienziato portoghese e da anni operante negli Stati Uniti, Antonio Damasio, il quale cerca di superare il dualismo cartesiano mente-corpo e l'idea che le emozioni debbano ritenersi necessariamente contrapposte alla ragione. Lo studio delle emozioni da un punto di vista strettamente biologico non è ovviamente nuovo, risalendo, com'è noto, a Darwin il primo tentativo di teorizzare l'universalità delle emozioni. Il celebre scienziato britannico ipotizza la funzione adattiva delle emozioni a livello evolutivo, cioè che le espressioni delle emozioni siano "installate" nel nostro sistema nervoso tanto da operare non in base alla volontà e alla ragione ma per le caratteristiche intrinseche del sistema nervoso. Lo spavento causato dalla vista di un serpente, anche se chiuso nella gabbia di uno zoo, esemplifica Darwin, e il conseguente involontario balzo indietro provocato da tale emozione, si verifica 'contro la volontà' di fronte ad un pericolo di cui non si ha, almeno in prima persona, fatto esperienza. Senza scendere nel dettaglio della complessa costruzione darwiniana è possibile dunque sintetizzare la sua tesi prendendo in prestito le parole di un giovane Hannibal Lecter: «le emozioni umane sono un dono che ci è stato fatto dai nostri antenati animali. La crudeltà è un dono fatto all'umanità da se stessa»<sup>2</sup>.

Altra pietra miliare in tale ambito è la teoria periferica delle emozioni elaborata da William James e Carl Lange che sovverte la convinzione diffusa secondo cui alla percezione di uno stimolo segue un'emozione. Analizzando i processi neurofisiologici dell'emozione, i due studiosi, la definiscono come qualcosa che 'sente' i cambiamenti neurovegetativi che si verificano a livello viscerale; che solo successivamente viene riconosciuta a livello cognitivo, tanto che provocatoriamente conclude James «noi siamo tristi perché piangiamo» e non viceversa<sup>3</sup>.

2. Così il protagonista in uno degli episodi della controversa serie televisiva statunitense *Hannibal* basata sulle truculente vicende di Hannibal Lecter, acuto psichiatra e serial killer con un'insana passione per alta cucina e cannibalismo, ideato dalla mente dello scrittore Thomas Harris.

3. James W., "What is an Emotion?", *Mind*, 1884, vol. 9, n. 34, p. 190. Sulla 'rivoluzionaria' tesi di James cfr. altresì, Stara F., *Passione, azione e ragione. «Il credo» pedagogico di William James*, Armando, Roma, 2004, pp. 110-111.

Damasio sembra riprendere questi orientamenti nella sua nota trilogia<sup>4</sup> che costituisce per certi versi una *summa* (ed in parte una revisione critica) della sua trentennale ricerca. Ne *Alla ricerca di Spinoza* affermava come «in assenza delle emozioni sociali e dei sentimenti conseguenti [...] gli strumenti culturali che conosciamo come comportamenti etici, credenze religiose, leggi, giustizia e organizzazione politica, o non sarebbero comparsi affatto o sarebbero emersi come costruzioni intelligenti di tipo molto diverso»<sup>5</sup>. Emozioni e sentimenti<sup>6</sup> sono per Damasio degli stati non solo mentali ma anche corporei e tale assunto, nucleo centrale della sua ricerca sin da *L'errore di Cartesio*, in cui sottolinea come il corpo sia il «teatro delle emozioni»<sup>7</sup> viene riproposto anche nel suo ultimo *Il sé viene alla mente*, in cui chiarisce ulteriormente che le emozioni distinte dai «sentimenti delle emozioni»<sup>8</sup> vanno suddivise in emozioni primarie (rabbia, disgusto, sorpresa, gioia, tristezza, paura) emozioni sociali (gelosia, invidia, disprezzo) ed emozioni di fondo o *protoemozioni* (malessere, benessere ed irritabilità) non richiedenti il linguaggio verbale per essere espresse. Al di là delle complesse distinzioni operate da Damasio, il nocciolo duro della sua ricerca consiste nell'individuare l'origine delle emozioni nel cervello, da cui poi derivano effetti su tutto l'organismo<sup>9</sup>: esse hanno luogo quando le immagini elaborate dal

4. Damasio A., *L'errore di Cartesio. Emozione, ragione e cervello umano*, Adelphi, Milano, 1995 (ed. or., *Descartes' Error. Emotion, Reason, and the Human Brain*, Putnam, New York, 1994); Id., *Emozione e coscienza*, Adelphi, Milano, 2000 (ed. or., *The Feeling of What Happens. Body and Emotion in the Making of Consciousness*, Harcourt, New York, 1999); Id., *Alla ricerca di Spinoza. Emozioni, sentimenti e cervello*, Adelphi, Milano, 2003 (ed. or., *Looking for Spinoza: Joy, Sorrow, and the Feeling Brain*, Harcourt, New York, 2003).

5. Damasio A., *Alla ricerca di Spinoza*, cit., pp. 193-194.

6. Occorre precisare che il termine usato da Damasio è *feeling* e quest'ultimo va inteso nel senso di 'sentire', 'avvertire', riferendosi a una variante dell'esperienza di dolore o piacere, Cfr. Damasio A., *Alla ricerca di Spinoza*, cit., p. 355, n. 1.

7. Damasio A., *L'errore di Cartesio*, cit., p. 222.

8. «Mentre le emozioni sono azioni accompagnate da idee e da particolari modalità di pensiero, i sentimenti delle emozioni sono perlopiù le percezioni di quello che il nostro corpo fa mentre l'emozione è in corso, unite alla percezione del nostro stato mentale in quel medesimo lasso di tempo» (Damasio A., *Il sé viene alla mente. La costruzione del cervello cosciente*, Adelphi, Milano, 2012, p. 144; ed. or., *Self Comes to Mind. Constructing the Conscious Brain*, Pantheon, New York, 2010).

9. Allo stesso modo negli ultimi anni si è sostenuta la possibilità che sia il cervello a prendere le decisioni al posto nostro, con ovvie ricadute in campo penale. A tal riguardo v. Musumeci E., 'My Brain Made Me Do It!' *Neuroscience, Criminal Justice and Media in*

cervello attivano certe aree cerebrali, come l'amigdala o la corteccia prefrontale che causano, a loro volta, delle conseguenze sia a livello cerebrale (come la secrezione di molecole come il cortisolo in caso di paura da parte delle ghiandole endocrine) sia a livello corporeo (sempre nel caso della paura, fuga o immobilizzazione, o contrazione dell'intestino)<sup>10</sup>. Se Damasio nella sua ricerca sulle emozioni si rifà solo in parte a Darwin, che cita di sfuggita per ribadire la correttezza del suo approccio universalista delle emozioni<sup>11</sup>, un maggiore debito intellettuale è sicuramente quello contratto nei confronti di James, dal quale mutua la catalogazione delle emozioni e di cui, seppur criticando alcuni punti deboli della sua teoria periferica, riconosce il merito di aver posto l'attenzione sul ruolo giocato dal corpo sul funzionamento delle emozioni<sup>12</sup>. Se, da un lato, la tesi di fondo proposta da Damasio può risultare non del tutto nuova, poiché il suo apporto nello studio delle emozioni forse è stato sopravvalutato, dall'altro lato, non si può non segnalare come appaia importante la sua teorizzazione del c.d. marcatore somatico<sup>13</sup> che, tralasciando le specificità tecniche, si basa essenzialmente sull'idea che le emozioni svolgano un ruolo determinante nei processi razionali dell'individuo e, in particolare, in quelli decisionali. In altri termini, i meccanismi fisiologici scatenati da un'emozione grazie all'attivazione del sistema nervoso autonomo (il sudore, l'accelerazione cardiaca, la contrazione muscolare) sono quindi *marcatori* che illuminano le nostre decisioni 'razionali'<sup>14</sup>.

Lo sforzo di Damasio nel cercare di rintracciare le radici neurobiologiche delle emozioni non è rimasto ovviamente isolato, come si evince dalla ricerca ormai trentennale di Keith Oatley che evidenzia la complessità delle emozioni intrecciando una concezione evolutio-

Grabowski M.J. (ed.), *Neuroscience and Media. New Understandings and Representations*, Routledge, London-New York, 2014, pp. 149-159 e Id., *Imputabilità e rieducazione: l'apporto delle neuroscienze tra vecchi dubbi e nuove sfide*, in Di Giovine (a cura di), *Diritto penale e neuroetica*, Cedam, Padova, 2013, pp. 275-297.

10. Damasio A., *Il sé viene alla mente*, cit., p. 145.

11. *Ivi*, p. 161.

12. *Ivi*, pp. 150-156.

13. Damasio A., *L'errore di Cartesio*, cit., pp. 244-248.

14. Cfr. Oliverio A., "Neurologia delle emozioni" (voce), *Enciclopedia Treccani XXI secolo* (2010), disponibile *on line* su [http://www.treccani.it/enciclopedia/neurologia-delle-emozioni\\_\(XXI\\_Secolo\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/neurologia-delle-emozioni_(XXI_Secolo)/).



nista che prende le mosse dai primi studi di Darwin, con due concezioni più recenti che fanno riferimento all'aspetto soggettivo e culturale delle emozioni stesse<sup>15</sup>. In ambito filosofico, invece, un tentativo per certi versi simile è quello effettuato nei confronti della morale, da Patricia Churchland, una delle maggiori esponenti dell'emergente neuroetica che, sulla scorta degli insegnamenti di Aristotele, Darwin e Hume, cerca non tanto di ridurre *tout court* la morale alla biologia quanto di comprendere cosa avviene a livello cerebrale quando gli uomini compiono azioni morali. In altre parole, Churchland, si pone, in un contesto diverso, lo stesso obiettivo già prefissosi all'epoca da Hume: sfatare la convinzione in base alla quale la ragione, intesa in maniera semplicistica come un qualcosa di avulso da emozioni, passioni ed affetti, sarebbe il fattore decisivo della morale. Per la filosofa statunitense, invece, il comportamento morale degli uomini, sebbene «pervaso dalla conoscenza e dalla riflessione» è comunque «radicato in una profonda, diffusa e permanente motivazione sociale»<sup>16</sup> chiamata dal filosofo scozzese “sentimento morale”. A conclusioni simili perviene, seppure mediante un percorso diverso, il noto etologo Frans de Waal, il quale sviluppando i suoi studi sui primati cerca di dimostrare come il comportamento morale e, di conseguenza, tutti gli stati affettivi ed emozionali ad esso interrelati (come altruismo ed empatia) sono iscritti nel nostro DNA ben prima che le religioni iniziassero a porre le basi del comportamento etico<sup>17</sup>.

## 2. Emozioni, ragione, diritto

Nel campo più strettamente filosofico-giuridico un contributo fondamentale al dibattito sul rapporto tra ragione ed emozioni è quello fornito dall'imprescindibile ricerca di Martha Nussbaum sull'intelligenza delle emozioni (da non confondere con l'intelligenza emoti-

15. Oatley K., *Breve storia delle emozioni*, Il Mulino, Bologna, 2010 (ed. or., *Emotions. A Brief History*, Blackwell, Oxford, 2004).

16. Churchland P.S., *Neurobiologia della morale*, Cortina, Milano, 2012, p. 17 (ed. or., *Braintrust. What Neuroscience Tells Us about Morality*, Princeton University Press, Princeton, 2011).

17. De Waal F., *Il bonobo e l'ateo. In cerca di umanità fra i primati*, Cortina, Milano, 2013 (ed. or., *The Bonobo and the Atheist: In Search of Humanism Among the Primates*, W.W. Norton & Company, New York, 2013).

va<sup>18</sup>), che richiamando la solida tradizione filosofica di matrice aristotelica sul tema dell'*eudaimonia* ma senza rinunciare agli apporti delle nuove scoperte nel campo dell'etologia, della psicologia cognitiva e della neurobiologia, parte da una definizione di emozioni come «giudizi di valore»<sup>19</sup>, o meglio «reazioni intelligenti alla percezione del valore»<sup>20</sup>. Questa valorizzazione del ruolo sociale delle emozioni non può non rispecchiarsi anche nell'approccio alla comprensione sia del fenomeno criminale, sia della reazione 'emotiva' dei consociati di fronte ad esso. A tal proposito, la filosofa statunitense analizzando il fondamentale ruolo giocato da emozioni, quali il disgusto e la vergogna nel sistema giuridico di una società improntata a valori *liberal*, giunge alla conclusione che sia necessario sfatare il vecchio luogo comune che le emozioni siano irrazionali e il diritto in quanto tale deve necessariamente rifarsi alla ragione piuttosto che alle passioni. Secondo Nussbaum, infatti, questa semplicistica soluzione, nonostante sembri ormai radicata nella tradizione giuridica del mondo occidentale, è senz'altro un errore perché, se si pensa a quanto incide lo stato emozionale sul comportamento di tutti gli attori coinvolti direttamente o indirettamente nella giustizia penale (dal criminale alla vittima, passando per il giudice e lo stesso legislatore) è praticamente inimmaginabile un «diritto senza emozioni»<sup>21</sup>.

18. La capacità di riconoscere e controllare le emozioni proprie ed altrui e utilizzare queste informazioni per guidare i propri pensieri e le proprie azioni si deve al lavoro di ricerca di Peter Salovey e John D. Mayer (cfr. Salovey P., Sluyter J.D. (eds.), *Emotional development and Emotional Intelligence: Educational Implications*, Basic Books, New York, 1997) reso noto al grande pubblico da Daniel Goleman che trasforma i suoi studi accademici sull'intelligenza emotiva (intesa più come la capacità di motivare se stessi ed evitare la sofferenza propria e degli altri) in un vero e proprio best-seller dal carattere divulgativo; cfr. l'ultima edizione italiana, Goleman D., *Intelligenza emotiva. Che cos'è, perché può renderci felici*, Rizzoli, Milano, 2011 (ed. or. *Emotional Intelligence: Why it Can Matter More Than IQ*, Bloomsbury, London, 1996).

19. Nussbaum M.C., *L'intelligenza delle emozioni*, Il Mulino, Bologna, 2011, p. 37 (ed. or., *Upheavals of Thought. The Intelligence of Emotions*, Cambridge University Press, Cambridge, 2001).

20. *Ivi*, p. 17.

21. Nussbaum M.C., *Nascondere l'umanità. Il disgusto, la vergogna, la legge*, Carocci, Roma, 2012<sup>2</sup>, p. 22 (ed. or., *Hiding from Humanity. Disgust, Shame, and the Law*, Princeton University Press, Princeton, 2004). Allo stesso modo Nussbaum nel suo ultimo volume (Id., *Emozioni politiche. Perché l'amore conta per la giustizia*, Il Mulino, Bologna, 2014 – ed. or., *Political Emotions. Why Love matters for Justice*, Harvard University Press, Cambridge, 2013) in cui cerca di sfatare il mito che le democrazie liberali si fondino sulla razionalità e

Dal canto loro i giuristi non sono rimasti a guardare, se si pensa che nei paesi anglosassoni, le ricerche sul rapporto tra passioni, emozioni e diritto<sup>22</sup> ed in particolare sulla vita emozionale ed affettiva e ogni aspetto che afferisce al crimine ed alla giustizia penale<sup>23</sup>, sono da tempo al vaglio degli studiosi. Anche in Italia l'interesse per tali problematiche si è intensificato negli ultimi anni, specie in seguito all'affermarsi anche nel panorama nostrano del dibattito sull'ingresso nelle aule dei tribunali di neuroscienziati e genetisti. Non è un caso, infatti, se vi è chi, in maniera avveduta, ha di recente definito quella dell'art. 90 c.p. «una finzione giuridica odiosa»<sup>24</sup> il cui velo, i nuovi saperi sono pronti a squarciare. Se in un primo momento il dibattito si è incentrato maggiormente sull'eterna questione del libero arbitrio<sup>25</sup>, negli ultimi tempi invece l'attenzione si sta spostando verso il rapporto tra emozioni e diritto penale, tematica che, dopo aver raggiunto una considerevole diffusione negli anni a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento, durante i fasti della Scuola Positiva<sup>26</sup>, adesso sembra stia vivendo una 'seconda giovinezza'. Ne sono testimonianza il fiorire di studi sulle emozioni in rapporto al diritto pena-

solo le dittature si basino su emozioni e sentimenti, sostiene che non possa esistere una *democrazia senza emozioni*.

22. Un esempio per tutti è il volume collettaneo Bandes S.A. (ed.), *The Passions of Law*, cit.

23. Si rinvia a, Karstedt S., Loader I., Strang H. (eds.), *Emotions, Crime and Justice*, Hart, Oxford and Portland, 2011, nonché, sempre nell'ambito della tradizione giuridica di *common law*, a Kahan D.M., Nussbaum M.C., "Two conceptions of emotion in criminal law", *Columbia Law Review*, 1996, vol. 96, n. 2, pp. 269-374.

24. Di Giovine O., "Neuroscienze (diritto penale)" (voce), *Enciclopedia del diritto. Annali*, VII, Giuffrè, Milano, 2014, p. 725.

25. V. *amplius*, Musumeci E., *Cesare Lombroso e le neuroscienze: un parricidio mancato. Devianza, libero arbitrio, imputabilità tra antiche chimere ed inediti scenari*, FrancoAngeli, Milano, 2012 e Merzagora Betsos I., *Colpevoli si nasce? Criminologia, determinismo, neuroscienze*, Cortina, Milano, 2012, nonché Ronco M., *Sviluppi delle neuroscienze e libertà del volere: un commiato o una riscoperta?*, in Di Giovine O. (a cura di), *Diritto penale e neuroetica*, cit., pp. 57-82.

26. Oltre al dibattito sulla rilevanza o meno della provocazione in relazione al delitto passionale, molti studiosi afferenti alla Scuola Positiva si sono interrogati a lungo su ogni aspetto della vita psichica dei criminali (emozioni e passioni, ma anche istinti, sentimento morale, altruismo ed egoismo, gelosia e suggestione) come si evince dalla lettura delle singole voci del dizionario di criminologia che sintetizza lo sforzo teorico della Scuola: Florian E., Niceforo A., Pende N. (a cura di), *Dizionario di criminologia*, Vallardi, Milano, 1943, voll. 1 e 2.

le e, più specificamente, al concetto di integrità psichica<sup>27</sup>, sui sentimenti quali oggetto di tutela penale<sup>28</sup>, sul ruolo delle emozioni nel processo genetico delle norme penali ad opera del legislatore e della loro legittimazione<sup>29</sup> come pure sul rapporto tra spinte emotive e libero convincimento del giudice<sup>30</sup>. Particolarmente significativa, inoltre, la recente ricerca di Stefano Rodotà sulla compatibilità tra diritto e amore, che parte proprio dalla consapevolezza di come il diritto, intendendo parlare il linguaggio della ragione e non dei sentimenti, sia stato utilizzato «come strumento di neutralizzazione dell'amore, quasi che, lasciato a se stesso, l'amore rischiasse di dissolvere l'ordine sociale»<sup>31</sup>.

A ciò si aggiunge il rilievo che in campo giuridico può avere la 'scoperta' effettuata all'inizio degli anni Novanta del Novecento da parte di Giacomo Rizzolatti e della sua équipe, dei c.d. neuroni specchio<sup>32</sup>, prima nei macachi e poi nell'uomo, com'è noto, ha permesso di sviluppare le prime tesi che vedono in tali neuroni l'origine del comportamento morale<sup>33</sup> e, addirittura, il suo mancato funzionamen-

27. Cfr. Nisco A., *La tutela penale dell'integrità psichica*, Giappichelli, Torino, 2012, in cui l'Autore si confronta criticamente soprattutto con la dottrina penalistica tedesca.

28. Si vedano, Giunta F., *Verso un rinnovato romanticismo penale? I reati in materia di religione e il problema della tutela dei sentimenti*, in AA.VV., *Studi in onore di Mario Romano*, Jovene, Napoli, 2011, vol. III, pp. 1539-1560 e Donini M., "Danno e offesa nella c.d. tutela penale dei sentimenti", *Rivista di diritto e procedura penale*, 2008, n. 4, pp. 1546-1593, nonché Bacco F., "Sentimenti e tutela penale: alla ricerca di una dimensione liberale", *Rivista di diritto e procedura penale*, 2010, n. 3, pp. 1165-1203.

29. Fiandaca G., *Sul ruolo delle emozioni e dei sentimenti nella genesi e nell'applicazione delle leggi penali*, in Di Giovine O. (a cura di), *Diritto penale e neuroetica*, cit., pp. 215-239.

30. Al tal riguardo si rinvia, da ultimo, al confronto critico sull'argomento *Il punto su... Le basi emotive della decisione penale e la psicologia del giudice*, con i seguenti contributi: Ceretti A., "Introduzione", *Criminalia*, 2011, pp. 341-351; Forza A., "Razionalità ed emozioni nel giudicante", *ivi*, pp. 353-364; Lanza L., "Emozioni e libero convincimento nella decisione del giudice penale", *ivi*, pp. 365-376; Verde A., "Come si giustifica chi rende giustizia?", *ivi*, pp. 377-385. Si veda, inoltre, Boella L., *Empatia in tribunale: il difficile percorso dell'empatia*, in Di Giovine O. (a cura di), *Diritto penale e neuroetica*, cit., pp. 205-213.

31. Rodotà S., "Diritto d'amore", *Politica del diritto*, 2014, n. 3, p. 335, recentemente ripreso e sviluppato in Id., *Diritto d'amore*, Laterza, Roma-Bari, 2015.

32. Rizzolatti G., Sinigaglia C., *So quel che fai. Il cervello che agisce e i neuroni specchio*, Cortina, Milano, 2006.

33. Cfr. Iacoboni M., *I neuroni specchio. Come capiamo ciò che fanno gli altri*, Bollati Boringhieri, Torino, 2008, (ed. or., *Mirroring People: the Science of Empathy and How We Connect with Others*, Farrar Straus Giroux, New York, 2008).

to come l'origine del comportamento deviante ed antisociale tipico dei criminali affetti da psicopatia<sup>34</sup>. Tali ricerche, portando in auge il concetto di empatia, sviluppatosi prima soltanto in ambito filosofico, non potevano dunque che influenzare anche la scienza giuridica e, in modo particolare, quella penale, fino alla teorizzazione della possibilità per il futuro di un «diritto penale empatico»<sup>35</sup>.

### 3. Emozioni e delitto: dal *furor amoris* alle *passioni criminali*

Ma se oggi i neuroscienziati ci costringono ad interrogarci in maniera apparentemente mutata sul rapporto tra emozioni e ragione, è il caso di chiedersi qual è il ruolo che i giuristi ed in particolare i penalisti hanno storicamente dato ad emozioni e passioni. Il problematico rapporto tra *amore* e *delitto* ha una lunga e travagliata storia, essendo stato sempre un nodo difficile da sciogliere per i giuristi di ogni epoca. Stando alla ricostruzione fatta dall'illustre penalista e filosofo napoletano Enrico Pessina (1828-1916), per le azioni commesse sotto il dominio della passione, nel diritto romano veniva lasciata al giudice l'alternativa fra la condanna (*dolus*) e l'assoluzione (*casus*), non essendoci alcuna distinzione tra *dolus* e *affectus*. Tutto inizia a mutare quando la filosofia stoica manifesta i suoi influssi sul diritto, introducendo la nozione di volontà morale: è a quel punto che, ricorda Pessina, «la colpa s'intramezzò fra il dolo ed il caso e si formò l'opinione che le azioni *ex impetu* non erano né *caso* né *dolo* ma piuttosto *colpa*»<sup>36</sup>. Si afferma pian piano il principio, applicato anche nell'età del diritto comune, secondo cui le perturbazioni dell'animo

34. Si veda per tutti, Baron-Cohen S., *La scienza del male. L'empatia e le origini della crudeltà*, Cortina, Milano, 2012 (ed. or., *The Science of Evil: On Empathy and the Origins of Cruelty*, Basic Books, New York, 2011).

35. L'originale proposta è stata formulata da Di Giovine O., *Un diritto penale empatico? Diritto penale, bioetica e neuroetica*, Giappichelli, Torino, 2009. A tal riguardo si vedano, altresì, le considerazioni di Cadoppi A., *Simpatia, antipatia e diritto penale*, in Di Giovine O. (a cura di), *Diritto penale e neuroetica*, cit., pp. 241-257 e, con riferimento al diritto penale statunitense, Hoffman M.L., *Empathy, Justice, and the Law*, in Coplan A., Goldie P. (eds.), *Empathy. Philosophical and Psychological Perspectives*, Oxford University Press, Oxford, 2011, pp. 230-254.

36. Pessina E., *Nozioni storiche sulle perturbazioni dell'animo avvisate come scuse dei reati*, in Rossi Pe., *Trattato di diritto penale, Nuova traduzione italiana con note ed annotazioni dell'Avvocato Enrico Pessina*, Rondinella, Napoli, 1853, p. 168, nota I.